

Slalom in città fra buche e transenne

Degrado Nastri e «totem» recintano voragini, tombini, sanpietrini saltati
Ostacoli in tutta la città, dal centro a Prati, dalla Tiburtina alla Colombo

Valentina Conti

■ Capitale da percorso ad ostacoli. Dai marciapiedi alle carreggiate, dagli spartitraffico agli angoli delle vie fino alle scalinate, dal centro alla periferia. Stanno lì come monumenti in mezzo ai piedi quei «birilli» (o giù di lì) circondati a vista dal nastro arancione che ne evidenzia il pericolo. Obbligano cittadini e turisti ad improponibili slalom da mesi o settimane.

Celano buche, voragini, sampietrini saltati o sconnessi, mattoni della pavimentazione sconquassati, ma anche tombini a rischio e avvallamenti segnalati dagli addetti ai lavori perché in attesa di rattoppi. Recintano ammassi di alberature a pezzi figli delle ultime ondate di maltempo che sopravvivono alle rimozioni, fenditure del

terreno, lavori solo iniziati, eterni, crolli che aspettano interventi.

In giro per la Città Eterna l'occhio cade immancabilmente sulle transennature che non scompaiono dalla visuale. Ne abbiamo contate oltre un centinaio nel nostro viaggio in lungo e largo nei vari quartieri capitolini. In alcune gli operai erano a lavoro, tante, invece, sono finite nel dimenticatoio. In viale dell'Università diverse le «garitte» contornate, con i pali di ferro ai lati a fermare i mausolei «on the road»: nascondono buche profonde, incavate tra marciapiedi e tombini. In piazzale delle Province è transennata persino una parte di terreno nello spartitraffico, con all'interno la radura che deborda. Impedimenti che si sommano ai crateri che continuano a dilagare ovunque con buona pace

dell'impennata degli incidenti stradali. In via Tiburtina, altezza villa Mercedes, dall'altro lato della strada ci si deve rassegnare a procedere in fila indiana. Area offlimits per metà a causa dei mattoni che traballano in via Col di Lana: il terreno franato, dove si sono ammucciate foglie morte e rifiuti, è stato recintato mesi addietro ed è rimasto così. Come i gradini della scalinata di piazzale Ferruccio Parri all'Eur (e il ricettacolo di immondizia poco più in là). Pezzetti di città in stand by, in balia dei famigerati tempi tecnici o dipendenti da cronoprogrammi intricati, inseriti in liste troppo lunghe da smaltire con celerità. In via Tacito, per far dimenticare una buca nemmeno tanto grande, hanno montato su delle pedane di legno.

Il risultato è una specie di scatolone «sui generis»

legato dal nastro bianco e rosso stavolta. Avvallamento «accerchiato» da settimane anche in largo Arrigo VII, all'Aventino. Arrivando in via del Corso, dove sulla strettoia pedonale - con sullo sfondo i venditori abusivi di foulard sempre in agguato - ti ritrovi a dover scendere e risalire per colpa dell'ennesimo intralcio.

Nella vicina via della Vite, poi, l'inciviltà si somma al degrado: all'inizio della strada ci si imbatte in una colonnetta di marmo divelta. Sta lì a pezzi, delimitata, da giorni. In via de Gracchi, invece, le radici di un grosso tronco hanno finito per spaccare il terreno, e per questo l'area è stata recinta.

Rischi su rischi - specialmente per anziani e bambini - che tagliano trasversalmente la città, dalla Colombo a Roma Nord.

Controlli

Nella maggior parte dei casi i lavori non sono mai iniziati

Largo Arrigo VII



Via Parma



Via dei Gracchi



Piazza Ferruccio Parri



Via Tacito

